

Istituto Salesiano S.Ambrogio

Progetto Educativo di Istituto

della Scuola Secondaria di I grado



INDICE

1. LA SCUOLA SALESIANA DI MILANO	pag. 5	4. LA COMUNITÀ EDUCATIVA	pag. 18
1.1 Origine e sviluppo della scuola		4.1 I soggetti della Comunità educativa	
1.2 La nostra proposta scolastica e formativa		4.2 Ruoli e compiti del personale direttivo	
1.3 La domanda dei ragazzi e delle famiglie		4.3 Le strutture di partecipazione e corresponsabilità	
2. IDENTITÀ DELLA SCUOLA SALESIANA	pag. 8	5. RISORSE	pag. 24
2.1 Premessa: il sistema preventivo di Don Bosco		6. VERIFICA	pag. 24
2.2 Scuola cattolica Salesiana			
2.3 Funzione sociale			
2.4 Inserimento ecclesiale			
3. LA PROPOSTA EDUCATIVA	pag. 12		
3.1 L'ambiente e la vita quotidiana			
3.2 Le attività didattiche			
3.3 Un metodo educativo didattico			
3.4 La valutazione			
3.5 Le attività complementari integrative, di sostegno, extra-didattiche			
3.6 L'educazione alla fede			
3.7 Vita associativa e di gruppo			
3.8 Orientamento e scelta di gruppo			

I. LA SCUOLA SALESIANA DI MILANO

I.1 ORIGINE E SVILUPPO DELLA SCUOLA

La presenza salesiana in Milano fu a lungo nel pensiero e nel cuore di don Bosco che più volte venne a Milano per aprire un'opera. Purtroppo, solo qualche anno dopo la sua morte, il suo pensiero si realizzò. I Salesiani, infatti, giunsero a Milano il 7 dicembre 1894 ed iniziarono provvisoriamente il loro lavoro in una casetta di via Commenda con Oratorio e modesta scuola per alcuni ragazzi.

Con l'aiuto di un vasto comitato cittadino di Cooperatori Salesiani, il 4 settembre 1895 fu posta la prima pietra del grandioso edificio, su progetto dell'architetto Cecilio Arpesani, in via Copernico, allora del tutto isolata fra prati e ortaglie di periferia. La posa della prima pietra avvenne alla presenza di due futuri beati e di un santo: il Cardinal Ferrari (Beato), don Michele Rua (Beato), il Patriarca Giuseppe Sarto (San Pio X).

Il Sant'Ambrogio venne inaugurato dopo solo venti mesi, il 15 aprile 1897, anno del XV centenario della morte di S. Ambrogio, il grande Vescovo di Milano che dà – appunto – il nome alla nostra opera. Veniva inaugurata la prima

ala dell'Istituto prospiciente su via Copernico, provvisto di aule e attrezzati laboratori.

Con l'anno scolastico 1897-98 si iniziarono le "Scuole di Arti e Mestieri" per "tipografi, legatori di libri, falegnami, sarti e calzolai". Più tardi, si aggiunsero laboratori per scultura in legno e ceramica.

L'abilità dei maestri e degli allievi è segnalata dai Premi conferiti agli elaborati degli allievi delle Scuole Tecnico-Professionali fin dai primi anni del 1900, nell'ambito di Esposizioni Nazionali e Internazionali.

Nel 1899 fu inaugurata l'ala di Via Tarra, adibita a oratorio. Nel 1910 ebbe inizio la costruzione della chiesa dedicata alla conversione di S. Agostino su disegno di Cecilio Arpesani, architetto progettista di tutto l'istituto. Nel 1936 fu completato il progetto che affiancava alla erigenda chiesa di S. Agostino due ampi quadrilateri con due cortili centrali. Trovarono così collocazione sul lato sinistro della chiesa aule e uffici per le scuole classiche e, sul lato destro, le Scuole Tecniche e Professionali con laboratori rinnovati, aule e strutture didattiche adeguate alle nuove esigenze della scuola.

Durante la seconda guerra mondiale, l'Opera fu gravemente danneggiata dai bombardamenti. Nel periodo della resistenza, l'istituto diede ospitalità al C.N.L. (Comitato Nazionale di Liberazione) dell'Alta Italia prima dell'insurrezione del 25 aprile. Tra i componenti del C.N.L. c'era anche Sandro Pertini che, come Presidente della Repubblica, il 25

aprile 1980 volle visitare questo istituto per ricordare quei drammatici giorni.

Dal 1966, l'Istituto S. Ambrogio, per il notevole aumento degli allievi, si articolò in due autonome Comunità salesiane: il "Sant'Ambrogio" per la Scuola Media, il Liceo Classico e Scientifico; il "Don Bosco" per il l'Istituto Tecnico Industriale e il Centro di Formazione Professionale.

Nel luglio del 2008 l'Istituto viene nuovamente riunificato sotto un'unica direzione e comunità.

La scuola, sorta in periferia tra il verde dei campi, sulla riva della Martesana, quando ancora la Stazione Centrale non esisteva, ora si trova nel centro direzionale e commerciale della città. L'attuale ubicazione caratterizza e condiziona il Sant'Ambrogio. In questa zona infatti, durante il giorno affluiscono decine di migliaia di impiegati e dirigenti per il lavoro. Perciò, la comodità dei trasporti, facilita l'apertura della scuola al territorio.

1.2 LA NOSTRA PROPOSTA SCOLASTICA E FORMATIVA

I percorsi scolastici attualmente presenti sono:

- la **Scuola Primaria**
- la **Scuola Secondaria di Primo Grado**

- Il **Ginnasio e Liceo Classico**
- Il **Liceo Scientifico**
- Il **Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate**
- L'**Istituto Tecnico settore Tecnologico** con gli indirizzi di: Meccanica e Meccatronica, Grafica e Comunicazione.
- L'**Istruzione e Formazione Professionale** con le Qualifiche e Diplomi in Grafica e Comunicazione Multimediale, Meccanica ed Elettromeccanica/elettronica.
- Il **Centro di Formazione Professionale** con corsi di aggiornamento, riqualificazione, e di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore.

Tutti i percorsi scolastici sono paritari e, perciò, abilitati a rilasciare titoli di studio validi nello Stato Italiano a tutti gli effetti. Il Centro di Formazione Professionale è accreditato dalla Regione Lombardia.

Oggi l'Opera salesiana, così articolata, costituisce per Milano e il suo hinterland un polo scolastico e formativo a servizio di una vasta fascia di giovani, per le loro diverse attitudini e i molteplici progetti professionali e di vita.

I.3 LA DOMANDA DEI RAGAZZI E DELLE FAMIGLIE

La nostra scuola si colloca a servizio di un contesto territoriale ampio (la città di Milano e Comuni vicini), economicamente molto variegato.

In tale contesto sono presenti forme diverse di povertà ma anche ricchezza affettiva, intellettuale, sociale e spirituale. I ragazzi ci appaiono spesso sviati ed illusi da manipolazioni economico-culturali di diverso tipo, che riducono o annullano l'influsso educativo di famiglia, scuola, chiesa, che hanno invece primariamente a cuore il loro cammino di crescita.

Sentono il bisogno reale, anche se spesso confuso, di un significato per la propria vita e di valori per motivare le proprie scelte e le azioni. Ma per parecchi di questi ragazzi la fede religiosa è scarsamente rilevante o vissuta in modo frammentario. Non mancano tuttavia ragazzi per i quali la motivazione ad una vita di fede diviene sempre più profonda e coinvolgente.

La scelta della nostra Scuola Secondaria di I° grado è molto condizionata dalla famiglia. Essa cerca una scuola regolare in un ambiente educativo sicuro, una valida istruzione che consenta una preparazione adeguata alla scuola superiore, una solida formazione umana e cristiana.

I genitori, in genere, si rivolgono alla scuola salesiana per

conoscenza di altri allievi ed ex allievi che apprezzano la nostra proposta e progetto formativo.

Purtroppo, stante la situazione legislativa attuale che non prevede aiuti da parte dello Stato alle famiglie che scelgono le scuole paritarie, esistono giovani e famiglie che non osano neppure ipotizzare una domanda di iscrizione alle nostre scuole, nonostante le rette scolastiche siano meno della metà di quanto costi un allievo alla corrispondente scuola statale.

2. IDENTITÀ DELLA SCUOLA SALESIANA

2.1 PREMESSA: IL SISTEMA PREVENTIVO DI DON BOSCO

Per compiere il nostro servizio educativo e pastorale, San Giovanni Bosco, il Fondatore dei Salesiani, ci ha tramandato il “Sistema Preventivo”. Diamo spazio in questa premessa ad una breve presentazione di ciò che costituisce la sorgente e la forza dell’educazione salesiana.

Don Bosco (1815 - 1888) fu essenzialmente un uomo di azione.

Per molti anni i suoi collaboratori insistettero perché mettesse per iscritto le sue idee pedagogiche e solo nel 1877 egli scrisse sette paginette dal titolo «Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù».

Il successo di questo sistema è legato ad alcuni **elementi caratteristici**, che oggi troviamo diffusi in vari sistemi educativi, ma che ai tempi di don Bosco sapevano di vera innovazione.

Ne elenchiamo i principali:

2.1.1 Tutto il giovane

La pedagogia di don Bosco guarda al giovane nella sua interezza. Sono importanti i momenti di gioco e di svago; viene favorito il protagonismo giovanile attraverso il teatro, la musica, l’animazione... «Amate le cose che amano i giovani», ripeteva ai suoi educatori.

Al giovane viene offerta la possibilità dello studio, dell’apprendimento di un mestiere con cui guadagnarsi la vita ed essere un «onesto cittadino» nel mondo.

E ancora, a don Bosco sta a cuore «la salvezza dell’anima» del giovane che incontra, per cui lo educa al senso cristiano dell’esistenza, gli offre la «religione» per una gioia più piena perché, diceva, «vi aspetto tutti in Paradiso».

Sintetizzava il tutto con tre parole, lo tre “S”: “salute, scienza, santità”, che noi possiamo riscrivere dicendo: gli interessi umani, culturali e spirituali, armonicamente composti nella persona del giovane.

2.1.2 Ottimismo

«Non ho mai conosciuto un giovane che non avesse in sé un punto accessibile al bene (= qualcosa di positivo), facendo leva sul quale ho ottenuto molto di più di quanto desideravo».

Don Bosco guardava al giovane con simpatia: «Basta che siate giovani perché io vi ami assai». Si crea così tra educatore ed educando un canale comunicativo che permette col tempo la trasmissione dei valori.

Un ottimismo realista che tiene conto del positivo presen-

te in ogni giovane, che lavora educativamente perché si crei una personalità armonica (capace di coniugare in se stessa i valori della vita e quelli della fede), ma che sa anche di avere a che fare i conti con elementi «inquinanti», provenienti dal cuore del soggetto e da cattivi influssi dell'educazione precedente e della società.

La «ragione» del suo Sistema è proprio questo dare fiducia alle forze di bene presenti nella persona e che l'educazione ha il compito di far crescere e maturare.

2.1.3 Fede nell'educazione

Don Bosco in tutto il suo lavoro tra i giovani fu sostenuto da un'idea sola: «L'educazione può cambiare la storia!». E per questo ha speso la sua vita.

Dell'educatore scrive: «È un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi».

L'educazione è quel processo interpersonale, lungo nel tempo, che ha come finalità la formazione di «onesti cittadini perché buoni cristiani».

Non si educa imprigionando la libertà, ma aiutando il giovane ad usarla bene e per questo occorre:

- competenza educativa;
- amore alla «vita profonda»;
- sguardo positivo su se stessi e sugli altri;
- «passione» per i giovani.

2.1.4 Vera prevenzione

Oggi questa parola è entrata nella mentalità e nella prassi comune. «Meglio prevenire che curare», si dice. E così si sottolinea l'aspetto negativo, certamente presente nella prevenzione.

In termini educativi significa:

- evitare al giovane quelle esperienze negative che potrebbero compromettere seriamente la sua crescita,
- offrire gli strumenti per affrontare in forma autonoma la vita con tutte le sue difficoltà e contraddizioni,
- creare un ambiente in cui i valori che si intendono trasmettere sono vissuti e comunicati con l'esempio.

C'è però un secondo senso legato alla parola «prevenzione»: non occorre solo prevenire il male (evitando in tal modo effetti devastanti nell'educando), ma anche il bene, facendolo emergere attraverso un percorso a tre livelli:

- a) riconoscere in se stessi e nel giovane un'energia sufficiente capace di condurlo all'autonomia (ottimismo);
- b) risvegliare la voglia di camminare, di costruirsi, dandone per primi l'esempio;
- c) aiutare il giovane a prendere coscienza delle sue qualità positive e offrire al tempo stesso delle concrete possibilità per cui queste possano esplodere in tutta la loro potenzialità.

2.1.5 La centralità dell'amore nell'educazione

«Si educa solo nella misura in cui si ama», dicono oggi molti pedagogisti.

Don Bosco aveva affermato: «L'educazione è cosa di cuore». E ancora: «La pratica di questo sistema è tutta poggiata sulle parole di san Paolo che dice: "La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene tutto"».

E don Bosco è convinto che solo Dio ci può insegnare l'arte di amare come Lui e di educare. Di qui l'importanza della religione nel suo sistema educativo.

Educare è volere il vero bene del giovane e il primo passo è farselo amico, «guadagnare il suo cuore».

In una lettera famosa di don Bosco, scritta ai Salesiani da Roma nel 1884, si legge: «Chi sa di essere amato, ama; e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani». «Non basta amare i giovani: occorre che loro si accorgano di essere amati».

Tanti anni prima aveva ricevuto, in un sogno, un consiglio prezioso: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare il cuore dei giovani!».

È un amore che sa di consacrazione: l'educatore è «tutto consacrato al bene dei suoi alunni», quindi capace di dare loro tutto, anche la vita.

Conclusione

L'attualità di questo stile pedagogico è sotto gli occhi di tutti, anzi sembra essere più urgente oggi di quanto lo fosse ai tempi di don Bosco.

L'educazione è opera faticosa, dai tempi lunghi, con successi

e fallimenti alterni; non ha ricette preconfezionate, perché deve fare i conti con l'irripetibilità di ogni persona. Si fonda sulla convinzione che il bene presente in ogni soggetto è un valore tale per cui vale la spesa «dare la vita».

A questo patrimonio si ispira il PROGETTO EDUCATIVO della nostra scuola, nell'intento di dar vita a un ambiente in cui:

- circolano valori condivisi e rispettati;
- c'è uno sforzo pedagogico per far interiorizzare questi valori;
- si crede al dialogo, al confronto, al maturare progressivo del senso critico dentro la cultura di oggi;
- non si ha paura a richiedere maggior partecipazione nella corresponsabilità.

Una scuola che:

- aiuta il ragazzo a trovare una strutturazione armonica della sua personalità, rendendolo cosciente delle sue capacità;
- offre la possibilità di elaborare un progetto personale nel quale prendono forma i valori acquisiti e in base ai quali si fanno scelte di vita;
- è attenta al mondo del lavoro e, sull'esempio di don Bosco, sa coraggiosamente affrontare i problemi che in esso vi scorge;
- punta alla formazione globale della persona ("onesti cittadini perché buoni cristiani").

Tutto questo nella consapevolezza che non c'è scuola senza maestri, cioè non c'è servizio educativo senza testimonianze e presenza di modelli.

2.2 SCUOLA CATTOLICA SALESIANA

La scuola salesiana di Milano, in quanto **scuola**, crede nella portata educativa della propria attività con giovani che trascorrono in essa gli anni più delicati e decisivi della loro vita. Essi, incontrando coetanei, docenti, contenuti culturali, orizzonti ideali ed esperienze professionali elaborano un proprio modo di pensare, iniziano a rendersi progressivamente responsabili delle proprie scelte, assimilano il patrimonio culturale e tecnico necessari per la vita.

Per questo, la nostra scuola:

- Privilegia l'aspetto educativo su quello meramente informativo.
 - Riflette pedagogicamente sulle modalità di trasmissione della cultura.
 - Cura la serietà professionale, qualificando e aggiornando il personale.
 - Si propone di orientare i giovani verso il loro progetto di vita.
- In quanto **cattolica**, imposta tutta la sua attività alla luce della concezione cristiana della realtà. In essa i principi del Vangelo di Gesù ispirano la metodologia educativa e definiscono le mete finali.

In quanto **salesiana**, raggiunge le sue finalità con lo stile, lo spirito, il metodo educativo di Don Bosco, da lui chiamato "Sistema Preventivo". "Questo sistema poggia tutto sopra la ragione, la religione e l'amorevolezza" (Don Bosco) e:

- propone la comunità educativa come famiglia, centrata sui giovani, che trovano in essa la loro casa;
- sottolinea la personalizzazione dei rapporti educativi;
- assume la vita dei giovani, promuovendo anche attività di tempo libero e favorendo forme costruttive di incontro e collaborazione;
- educa evangelizzando ed evangelizza educando, cioè armonizzando, in unità inscindibile, sviluppo umano e ideale cristiano.

Sebbene **non statale**, svolge una funzione **pubblica** di interesse sociale.

2.3 FUNZIONE SOCIALE

La nostra scuola:

- è aperta a tutte le classi sociali ed esclude ogni condizione discriminatoria; richiede soltanto disponibilità verso i valori che il Progetto Educativo di Istituto propone;
- privilegia il criterio del servizio promozionale per tutti su quello della selezione dei migliori: tale criterio porta a differenziare gli interventi, a progettare strategie didattiche adeguate, a sostenere la motivazione all'impegno, a pre-

occuparsi di coloro che partono svantaggiati, a prevenire e recuperare la dispersione scolastica;

- propone indirizzi di studi rivolto a tutte le fasce di età dei ragazzi a cominciare dalla scuola di base fino al completamento degli studi superiori con indirizzi umanistici, tecnici e professionali. Attua anche percorsi di post-diploma per i giovani che intendono acquisire ulteriori competenze per il lavoro.
- Si impegna, inoltre, nell'ambito delle proprie possibilità di bilancio, ad aiutare gli studenti meritevoli in situazione di grave disagio economico.

2.4 INSERIMENTO ECCLESIALE

La nostra scuola è un soggetto ecclesiale, che assume senza riserve la dimensione educativa e culturale dell'esperienza di fede e offre ai giovani la possibilità di avvicinarsi alla fede e alla vita ecclesiale (parrocchia, oratorio, diocesi); stimola la partecipazione ad associazioni e movimenti cattolici che promuovono un'autentica coscienza di Chiesa.

3.

LA PROPOSTA EDUCATIVA

La proposta educativa che presentiamo è la concretizzazione del progetto carismatico di don Bosco: aiutare i giovani ad essere "onesti cittadini e buoni cristiani" o, meglio, "onesti cittadini perché buoni cristiani".

A questo cammino di formazione integrale della persona sono orientate tutte le attività della Comunità educativa: culturali, professionali, religiose, ricreative.

La scuola salesiana di Milano offre al ragazzo, insieme ad una valida istruzione, un'educazione umana integrale, con possibilità di impostare la vita sulla scelta cristiana e di collaborare alla realizzazione di una società più giusta ed umana.

La proposta educativa della nostra scuola si manifesta in tutte le sue azioni.

Noi concepiamo e organizziamo la scuola come luogo di UMANIZZAZIONE cioè di sviluppo globale e integrale della persona, perché viva pienamente la sua vocazione ed espanda le sue capacità creative.

Lo sviluppo dell'uomo come PERSONA passa necessariamente attraverso la CULTURA intesa come incontro con

un patrimonio oggettivo di conoscenze, beni e valori, ma anche come cammino personale di assimilazione, rielaborazione e arricchimento.

La scuola si propone come mediazione culturale capace di mettere a confronto le aspirazioni e le situazioni che oggi i ragazzi vivono con l'esperienza dell'umanità espressa nel patrimonio culturale.

Pertanto promoviamo lo sviluppo dell'uomo come persona, favorendo:

- * la maturazione della COSCIENZA attraverso la ricerca della verità e l'adesione interiore ad essa;
- * lo sviluppo della LIBERTÀ responsabile e creativa attraverso la conoscenza e la scelta del bene;
- * la capacità di RELAZIONE e solidarietà con gli uomini, basate sul riconoscimento della dignità di ogni persona umana;
- * lo sviluppo armonico della CORPOREITÀ attraverso l'educazione alla salute e l'individuazione di atteggiamenti e comportamenti corretti nell'uso del proprio corpo;
- * una canalizzazione corretta dei SENTIMENTI ricercando un rapporto sereno e positivo con la realtà quotidiana, un carattere controllato, la capacità di atteggiamenti dinamici e maturi di fronte alle persone, alle cose e agli avvenimenti, una sapiente educazione sessuale e all'amore, una capacità di relazione autentica con l'altro sesso scoprendo il modo specifico ed unico di essere uomo e donna.

La scuola salesiana per raggiungere tali traguardi ha a disposizione:

- un ambiente e una vita quotidiana ricca di proposte;
- le attività didattiche;
- un metodo educativo didattico;
- particolari criteri di valutazione;
- attività complementari, integrative e di sostegno;
- cammini di educazione alla fede e particolari percorsi di educazione;
- esperienze di vita associativa e di gruppo;
- orientamento e scelte di vita.

3.1 L'AMBIENTE E LA VITA QUOTIDIANA

Noi cerchiamo di fondare rapporti e ambiente sulla ragionevolezza e sulla carità che diventa metodo educativo di accompagnamento e di crescita.

Le esperienze che intessono il quotidiano scolastico sono:

- i doveri di studio, di ricerca e di impegno;
- il senso di appartenenza ad una comunità educativa;
- l'incontro con le persone e la partecipazione alle iniziative comuni;
- la disciplina personale e quella richiesta dall'organizzazione scolastica;
- il rispetto e la cura degli strumenti, attrezzature e locali dove si svolge la vita scolastica.

3.2. LE ATTIVITÀ DIDATTICHE

Il lavoro scolastico serio è per noi la prima via di educazione. Esso richiede regolarità, impegno e frequenza alle lezioni.

L'anno scolastico è diviso in quadrimestri, con attività didattica dal lunedì al venerdì.

Le materie scolastiche, per noi, mirano innanzitutto alla crescita delle persone. Gli insegnanti concordano obiettivi educativi generali per ogni anno, tenendo conto della situazione di partenza e dei ritmi di crescita dei ragazzi. Attorno a questi obiettivi essi organizzano la propria attività didattica.

La presenza dello psicologo nella scuola a servizio degli allievi, delle famiglie e dei docenti, e la collaborazione del COSPES (Centro psicopedagogico di orientamento salesiano) sostiene il lavoro scolastico, l'accompagnamento durante il percorso educativo, l'orientamento.

È impegno del docente:

- mettere al primo posto nell'insegnamento l'aspetto formativo e l'orientamento;
- favorire lo sviluppo delle capacità logiche, artistiche, operative e delle corrispondenti attività di espressione;
- seguire criteri di valutazione che tengano presenti le situazioni di partenza ed i ritmi di sviluppo tipici del preadolescente;

- fare una programmazione curricolare che, partendo dall'analisi della situazione del ragazzo, individui gli obiettivi, scelga i metodi opportuni ed operi periodicamente verifiche;
- attuare, per quanto possibile, il lavoro di gruppo;
- seguire con particolare attenzione quegli alunni che incontrano difficoltà di apprendimento. Le modalità da adottare in questo tipo di intervento, a sostegno o ricupero, sono stabilite dai Consigli di classe in base alla situazione oggettiva.

Allo sforzo educativo dei docenti deve corrispondere serietà dell'impegno dell'allievo con:

- la partecipazione attiva durante le lezioni;
- l'acquisizione di un metodo di studio appropriato;
- una leale verifica attraverso prove scritte ed orali.

3.3. UN METODO EDUCATIVO DIDATTICO

Scegliamo come metodo la personalizzazione delle proposte educative e la collaborazione vicendevole.

A tal fine, secondo il metodo di Don Bosco, i docenti nella relazione educativo - didattica:

- vanno incontro da educatori all'alunno nella situazione nella quale egli si trova;
- aiutano a superare le difficoltà di apprendimento e di metodo di studio, consapevoli che queste non sono isolabili

dall'insieme della struttura personale e dalle situazioni familiari e ambientali;

- fanno appello alla ragione dell'alunno con amorevolezza, portandolo a percepire di essere comunque accolto con amicizia;
- non isolano gli alunni uno dall'altro ma accolgono ognuno nella sua irripetibile individualità;
- sviluppano senso di appartenenza, relazioni costruttive, collaborazione e simpatia verso i colleghi e l'autorità.

3.4. LA VALUTAZIONE

La verifica puntuale e costante delle competenze acquisite dagli allievi è, insieme alla valutazione dei progressi compiuti, un momento fondamentale del percorso educativo che deve portare gli allievi all'autovalutazione e all'autoprogetto: incomincerà cioè, fin dalla prima classe, il discorso dell'orientamento come:

- conoscenza di sé;
- conoscenza del mondo;
- educazione ai valori per crearsi un adeguato e personale progetto di vita.

La valutazione diviene formativa nel momento in cui si prefigge di:

- verificare il conseguimento o meno di un determinato obiettivo;

- individuare eventuali lacune o difficoltà;
- segnalare le linee di intervento per un eventuale lavoro di recupero.

3.5. LE ATTIVITÀ COMPLEMENTARI INTEGRATIVE, DI SOSTEGNO, EXTRA-DIDATTICHE

Durante il pomeriggio, gli ambienti della scuola rimangono a disposizione per lo studio personale assistito e per le attività integrative. Vengono attivati corsi di recupero e di sostegno per situazioni di difficoltà nell'apprendimento e corsi di approfondimento per allievi che si dimostrano capaci e interessati. Il tutto è coordinato dagli insegnanti di ruolo per favorire la continuità didattica.

L'educazione integrale della persona richiede di completare il programma scolastico con altre attività.

Si offre quindi la possibilità di fare esperienze di tempo libero a misura del preadolescente con i vantaggi della vita di gruppo, della distensione psicologica e recupero di energie fisiche e psichiche.

In particolare offre:

- attività di gruppo organizzate per interessi;
- visite e viaggi culturali;
- attività sportive.

La nostra Scuola, al di là delle indicazioni ministeriali, attiva inoltre percorsi di:

- * Educazione alla comunicazione sociale (un'educazione critica di fronte ai molteplici linguaggi e all'uso corretto dei mezzi della comunicazione sociale).
- * Educazione alla salute (un'educazione che affronta i problemi delle dipendenze, dell'igiene del corpo, della sana alimentazione, delle malattie sessuali).
- * Educazione ambientale (un'educazione che illustra i problemi dello sviluppo, dell'inquinamento, le risorse del pianeta).

3.6. L'EDUCAZIONE ALLA FEDE

L'educazione alla fede è un cammino di crescita interiore che, nell'attività tipica della scuola, inizia attraverso l'apprendimento, trova nutrimento nei contenuti culturali, già tanto densi di valori, e si arricchisce all'immenso patrimonio spirituale nato dall'incontro dell'uomo con Cristo, dal Vangelo vissuto dalla Chiesa e trasmesso nei secoli.

Si costruisce innanzitutto creando un "clima di spiritualità" nella scuola. Ne sono protagonisti la comunità salesiana, i docenti e gli allievi stessi. Ci proponiamo pertanto di dare vita ad un ambiente scolastico permeato dello spirito

evangelico di amore fraterno e libertà in cui l'allievo possa fare esperienza della propria dignità, rendersi interlocutore cosciente di Dio, percependone la presenza e l'azione attraverso la testimonianza delle persone e i segni cristiani. Poiché l'adolescente si modella secondo il Vangelo attraverso un processo di continua conversione, la scuola Salesiana offre, oltre all'insegnamento della religione, altre opportunità di riesaminare le ragioni per credere, di riascoltare e approfondire l'annuncio evangelico e di sperimentare la vita cristiana.

Queste proposte sono:

- la preghiera comunitaria giornaliera con il "buon giorno";
- gli incontri personali con il Catechista;
- le celebrazioni eucaristiche che scandiscono i momenti salienti dell'anno scolastico;
- i Ritiri Spirituali di mezza giornata che si tengono all'inizio dell'anno e in Quaresima;
- l'attenzione missionaria e la solidarietà ai popoli in via di sviluppo.

L'Eucarestia e il sacramento della Riconciliazione sono segni della potenza salvatrice di Cristo e sono considerati, nel Sistema Preventivo di Don Bosco, momenti di eccezionale valore educativo.

Tali proposte sono a partecipazione libera, tranne il "buon giorno" quotidiano, le celebrazioni principali dell'anno scolastico e i ritiri brevi che prevedono la partecipazione di tutta la comunità educativa.

3.7. VITA ASSOCIATIVA E DI GRUPPO

L'esperienza di gruppo è elemento fondamentale della tradizione pedagogica salesiana. Il gruppo è il luogo dove le proposte educative e religiose assumono forme personali; è lo spazio dell'espressione e della responsabilità, è il luogo della comunicazione interpersonale e della progettazione delle iniziative. Nell'esperienza di gruppo matura in particolare la dimensione del volontariato come scelta di vita.

Nella nostra scuola si dà accoglienza e vita a:

- gruppi di interesse: musicali, culturali, sportivi...
- gruppi di impegno: missionari, liturgici, caritativi, educativi...

Gli/le allievi/e della Scuola Salesiana di Milano partecipano alle iniziative che collegano fra loro i gruppi dell'Ispettorato Salesiano Lombardo-Emiliano.

3.8. ORIENTAMENTO E SCELTE DI VITA

L'allievo, in contatto con la famiglia e la scuola, sviluppa in se stesso attitudini, preferenze, interessi e valori che, nel corso della maturazione orientano e canalizzano le energie verso scelte professionali e scelte di vita.

Le attività più idonee per realizzare nella scuola gli obiettivi di orientamento sono prima di tutto le materie di insegnamento perché sviluppano le capacità personali dell'alunno e gli fanno acquisire gli strumenti per la conoscenza di sé e la comprensione della realtà.

Nella pedagogia salesiana della fede, l'orientamento sfocia in una scelta vocazionale, esito maturo e indispensabile di ogni crescita umana e cristiana: scelta che si esprimerà nella responsabilità familiare, professionale, sociale e politica, ma anche sacerdotale, missionaria, religiosa.

Il discernimento vocazionale è un servizio che viene offerto ad ogni allievo, perché scopra e realizzi la propria vocazione specifica, frutto di una attenzione e una cura personalissima che Dio rivolge a ciascun uomo e a ciascuna donna.

4. LA COMUNITÀ EDUCATIVA

La realizzazione del Progetto educativo nella scuola richiede la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni di tutti i suoi membri. Per questo la scuola indirizza i suoi sforzi alla costruzione della comunità educativa, che è allo stesso tempo soggetto ed ambiente di educazione. In essa entrano a diverso titolo, nel rispetto delle vocazioni, dei ruoli e delle competenze specifiche, salesiani e laici, genitori e giovani, uniti da un “patto educativo” che li vede impegnati nel comune processo di formazione.

4.1 I SOGGETTI DELLA COMUNITÀ EDUCATIVA

Costituiscono la comunità educativa, con pari dignità, ma con funzioni diverse: giovani, genitori, docenti salesiani e laici, personale ausiliario, volontari o in servizio civile volontario: in un clima di condivisione e corresponsabilità.

4.1.1 Gli allievi

Gli allievi, portatori del diritto/dovere all'istruzione e all'educazione, non sono soltanto oggetto di attenzioni e di preoccupazioni degli educatori, ma soggetti responsabili

delle scelte, e quindi veri protagonisti del cammino culturale, educativo e cristiano proposto dalla scuola.

Essi quindi si impegnano gradualmente a:

- acquisire coscienza di essere protagonisti primari del proprio cammino formativo;
- assumere in modo personale e serio lo studio di tutte le discipline;
- acquisire la capacità di attenzione agli altri, di collaborazione costruttiva, di elaborazione di valori e di pensiero critico.

4.1.2 I Genitori

I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli. Essi sono chiamati a rendere autentiche le motivazioni in base alle quali operano la scelta della scuola cattolica. Come membri della comunità educativa, partecipano alla ricerca e realizzazione delle proposte, all'approfondimento dei problemi formativi ed educativi dei giovani e all'arricchimento dell'azione educativa attraverso la loro stessa esperienza.

I colloqui frequenti con i Docenti, gli incontri formativi, la partecipazione alle attività proposte sono i momenti più intensi della collaborazione tra scuola e famiglia e occasione di dialogo e di partecipazione.

4.1.3 I Docenti

I docenti, religiosi e laici, in possesso delle competenze

professionali educative e didattiche, testimoniano una vocazione educativa sostenuta da un chiaro senso di appartenenza alla comunità.

La presenza dei laici caratterizza la scuola salesiana come espressione della comunità cristiana evidenziando la significatività ecclesiale del loro impegno educativo.

Si impegnano a conoscere adeguatamente e ad assimilare il Sistema Preventivo di don Bosco; partecipano attivamente ai diversi momenti della programmazione; curano l'attuazione delle decisioni prese e verificano l'efficacia del lavoro svolto; approfondiscono la propria formazione di fede, in modo che il loro servizio professionale diventi testimonianza cristiana; curano l'aggiornamento educativo - didattico; si prendono a cuore tutte le dimensioni del Progetto.

A garanzia della continuità tecnico-didattica e della possibilità di una reale programmazione educativa-pastorale, si mira alla stabilità dei docenti.

4.1.4 La Comunità salesiana

La comunità educativa ha il suo nucleo animatore nella Comunità salesiana, che offre la testimonianza di chi fa la scelta evangelica vivendola in forma radicale attraverso la professione religiosa, dedicando intelligenza, energie e creatività al servizio dei giovani, nello stile del Sistema Preventivo di Don Bosco.

La Comunità salesiana è responsabile:

- dell'identità, dell'animazione, della direzione e del-

la gestione della scuola. Essa ne risponde davanti alla Congregazione salesiana, alla Chiesa locale e alla Comunità civile;

- della scelta, assunzione e preparazione dei docenti della scuola;
- dell'accettazione dei giovani e degli adulti, che chiedono di essere accolti nella scuola;
- della crescita della capacità di collaborazione tra docenti, allievi e genitori, nel rispetto dei ruoli e delle competenze;
- degli ambienti e delle attrezzature necessarie al buon andamento dell'attività scolastica e formativa;
- dell'approvazione della programmazione annuale, della redazione del bilancio, della definizione delle rette scolastiche e di tutti quegli atti che coinvolgono la responsabilità dell'Ente gestore;
- dell'amministrazione scolastica.

4.1.5 Il Personale ausiliario e giovani in servizio civile volontario

Il personale ausiliario aiuta a creare le condizioni di un buon funzionamento logistico e organizzativo della scuola, e costituisce una presenza educativa.

Prezioso apporto all'opera educativa è offerto anche da giovani in servizio civile volontario che si impegnano nell'assistenza, collaborano nel sostegno didattico e nell'animazione delle attività integrative della scuola.

4.2 RUOLI E COMPITI DEL PERSONALE DIRETTIVO

I ruoli direttivi fondamentali sono i seguenti.

4.2.1 Il Direttore

In quanto Gestore e Legale rappresentante, è il primo responsabile di tutte le attività dell'opera salesiana.

È principio di unità e di interazione all'interno della comunità educativa.

Egli:

- mantiene vivo lo spirito e lo stile educativo di Don Bosco tra i docenti, i genitori e gli allievi;
- promuove l'accordo, la collaborazione e la corresponsabilità tra le varie componenti della comunità educativa;
- è il garante del carisma del fondatore nei riguardi della comunità ecclesiale e della società civile;
- mantiene i rapporti con la Chiesa locale ed è in dialogo con i servizi ecclesiali locali;
- cura la formazione spirituale e salesiana degli operatori della scuola e dei genitori;
- cura la realizzazione del profilo educativo dei giovani e la formazione permanente degli educatori;
- è responsabile dell'Opera e dei rapporti con terzi;
- nomina, su proposta, i coordinatori, i docenti e i formatori laici;

- assume i docenti;
- accetta e dimette gli alunni;
- presiede il Consiglio di Istituto;
- dà orientamenti al Collegio dei docenti e ai Consigli di classe.

4.2.2 Il Coordinatore didattico

Ha compiti di animazione, organizzazione e di carattere amministrativo, e vengono adempiuti in sintonia di intenti e in collaborazione con il direttore/gestore, con l'economista, il catechista e il consigliere.

I compiti di animazione riguardano:

- la realizzazione di un ambiente educativo;
- la comunità scolastica e formativa in rapporto all'elaborazione, attuazione e verifica del progetto educativo;
- la promozione di una prassi partecipativa comunitaria all'interno della scuola;
- la cura della personalizzazione della relazione educativa;
- la programmazione educativo-didattica collegiale, l'impegno professionale e la formazione continua dei docenti;
- la formazione permanente dei genitori.

I compiti di organizzazione comprendono le responsabilità e il coordinamento degli interventi nella scuola, cioè:

- la proposta di nomina dei coordinatori, dei docenti al direttore;

- i rapporti interni tra le classi;
- la predisposizione delle norme didattiche generali per l'armonioso sviluppo dei programmi e dei progetti, in coerenza col carisma;
- l'orientamento scolastico e professionale.

I compiti di carattere amministrativo sono:

- vigilare sul lavoro dei docenti, sull'ufficio di segreteria e sull'intero andamento disciplinare;
- organizzare la composizione delle classi e dei relativi consigli;
- presiede il Collegio dei docenti e i Consigli di Classe;
- tiene i collegamenti con il territorio (Ufficio Scolastico, Dirigenti scolastici...).

4.2.3 Il Catechista

Coordina, anima e cura l'educazione alla fede, la vita associativa e di gruppo, l'orientamento vocazionale.

In particolare:

- organizza i momenti di preghiera, le celebrazioni, le giornate di ritiro;
- è disponibile all'accompagnamento spirituale e al dialogo educativo con gli allievi;
- ha particolare attenzione ai ragazzi in difficoltà o non inseriti nel contesto classe;
- è attento a cogliere le varie forme di disagio di cui gli allievi sono portatori, e si fa mediatore con genitori e insegnanti, nelle varie modalità e sedi;

- è attento alle riflessioni, programmi e iniziative dell'Ispettorato salesiano e della Chiesa locale;
- collabora col Coordinatore didattico, per l'attuazione del programma di insegnamento della religione cattolica;
- anima e coordina l'avvio e la conduzione di gruppi formativi;
- promuove la formazione dei genitori con adeguate forme di coinvolgimento e di dialogo;
- partecipa alle riunioni degli organismi della comunità educativa (Collegi e Consigli).

4.2.4 Il Consigliere scolastico

Coordina e segue più specificamente gli aspetti disciplinari, il rendimento scolastico degli allievi e le proposte extradidattiche. Collabora strettamente con il Coordinatore didattico per tutti gli aspetti organizzativi e disciplinari della scuola.

In particolare:

- in accordo con il Coordinatore didattico, cura l'organizzazione del calendario e dell'orario delle attività didattiche e vigila sull'esatta attuazione degli impegni stabiliti;
- vigila sulle assenze degli allievi;
- contribuisce a creare un ambiente favorevole all'ordinato svolgimento delle attività prevenendo i disordini e gestendo, come primo livello, le problematiche disciplinari;

- favorisce i colloqui tra genitori ed insegnanti;
- segue l'animazione del tempo libero e delle attività complementari;
- partecipa alle riunioni e alle iniziative che si svolgono a livello ispettoriale;
- è presente negli Organismi della comunità educativa (Collegi e Consigli).

4.2.5 Il Coordinatore di classe

Il Docente coordinatore di classe segue l'andamento della classe che gli viene affidata, prestando attenzione al cammino di ciascun allievo, alle dinamiche del gruppo e facilitando la comunicazione tra i docenti della stessa classe.

4.2.6 L'Economo amministratore

Cura, in accordo con il Direttore, gli aspetti amministrativi, contrattualistici e gestionali dell'Istituto e dell'attività scolastico-formativa.

4.3 LE STRUTTURE DI PARTECIPAZIONE E CORRESPONSABILITÀ

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per una vita scolastica caratterizzata da uno spirito democratico, incrementando la collaborazione fra docenti, allievi, genitori.

4.3.1 Consiglio di Istituto

Il Consiglio di Istituto, convocato e presieduto dal Direttore, esplica funzioni di stimolo e di verifica nel campo delle problematiche, dei contenuti e delle metodologie didattiche ed educative; presenta le sue proposte alla Direzione dell'Istituto.

Esso comprende membri di diritto (il Direttore, il Coordinatore didattico, l'Economo, il Consigliere, il Catechista) e membri eletti (Rappresentanti dei docenti e dei genitori).

Il Vicepresidente è di diritto un Rappresentante dei genitori, eletto dal Consiglio stesso.

Il numero dei Consiglieri eletti è fissato dall'apposito Regolamento che stabilisce anche le norme concernenti modalità di elezione, convocazione, funzionamento degli Organi Collegiali.

Il Consiglio di Istituto, fatte salve le competenze del Collegio dei docenti e del Consiglio di classe, interviene su quanto concerne l'organizzazione della vita e delle attività della scuola, come specificato dal Regolamento.

4.3.2 Collegio dei docenti

Risulta composto dal Direttore e da tutti i docenti; è convocato e presieduto dal Coordinatore didattico. Al Collegio dei docenti compete, dal punto di vista professionale, la programmazione degli orientamenti educativi e didattici nei loro momenti di proposta, discussione, decisione e verifica.

4.3.3 Consiglio di classe

È composto dai Docenti e dai Rappresentanti dei genitori della classe. È convocato e presieduto dal Coordinatore didattico e prevede la presenza del Direttore, del Catechista, dei Consiglieri scolastici. Diviene momento di analisi dei problemi della classe e di ricerca di soluzioni adeguate.

La realizzazione del coordinamento didattico e dei rapporti interdisciplinari, come pure la valutazione periodica e finale degli allievi, spetta al Consiglio di classe nella sola componente dei docenti; il Direttore, il Catechista e il Consigliere scolastico sono presenti, ma intervengono solo per quanto di loro competenza.

4.3.4 Consiglio della Comunità Educativa-Pastorale

È convocato e presieduto dal Direttore. È composto dal Coordinatore didattico, dai Catechisti, dai Consiglieri. Collabora con il Direttore nella programmazione, organizzazione e verifica della attività educativa, didattica, extra-didattica.

Suggerisce e studia orientamenti e proposte da offrire alla Direzione per le opportune decisioni.

4.3.5 Rappresentanti dei Genitori

Normalmente in numero di due, sono eletti dai genitori della classe e li rappresentano, nelle forme previste dai singoli Regolamenti, negli organismi di partecipazione.

4.3.6 Assemblea di classe dei genitori

È composta dai genitori degli allievi di una classe. È convocata dal Coordinatore didattico o dai Genitori Rappresentanti di classe d'intesa con il Coordinatore didattico, con il quale saranno concordate la data, l'ora e l'Ordine del giorno.

Essa ha compiti di verifica per problemi e iniziative di ordine generale; può formulare al Collegio docenti proposte in ordine all'attività educativa e didattica.

5. RISORSE

- 5.1** L'Istituto offre un servizio pubblico alla società e alla Chiesa e si colloca, col suo Progetto Educativo, in dialogo con analoghe istituzioni statali e non statali, nel comune interesse per la crescita integrale dei giovani.
- 5.2** La Comunità salesiana, che è portatrice del carisma di Don Bosco, costituisce l'anima e il centro animatore di tutta l'opera, in quanto aggrega intorno a sé altre persone disponibili a condividere la stessa idealità e i valori che costituiscono il Progetto Educativo di Istituto.
- 5.3** La grande risorsa della Comunità educativa è il personale docente e non docente. Il nostro Istituto conta sulla collaborazione di un valido gruppo di docenti salesiani e laici che condividono la scelta culturale ed educativa tracciata nel Progetto.
- 5.4** Altre risorse sono individuabili in quattro aree:
- risorse economiche e finanziarie;
 - risorse strutturali;
 - risorse didattiche e tecnologiche;
 - risorse integrative di supporto.

6. VERIFICA

Si prevede una verifica periodica del Progetto Educativo d'Istituto per adeguarlo alle situazioni che mutano. I vari strumenti di verifica permettono di:

- essere attenti alle domande dei giovani e delle famiglie;
- riprogettare la proposta educativa, scolastica e formativa;
- cogliere le esigenze del territorio, gestire con forte progettualità le innovazioni del sistema scolastico formativo;
- riprogrammare i processi di insegnamento-apprendimento e i piani di studio;
- progettare la formazione degli educatori.

Milano, maggio 2012